

## *Vegliare significa guardare con occhi nuovi*

In merito al suo ritorno glorioso, alla fine dei tempi, Gesù tiene a precisare ai discepoli incuriositi: «Quanto a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre» (Mc 13,32). Affinché i discepoli attendano questo misterioso giorno ed esso non li sorprenda «all'improvviso», Gesù ordina loro: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento». «State in guardia» (*blépete*) Gesù l'ha detto ai suoi discepoli per ben 3 volte (cfr. Mc 13,5. 9. 23). Ora, però, Egli aggiunge un altro monito: «Vegliate» (*agrypneíte*). Fare attenzione e vegliare sono gli atteggiamenti della lotta e la vita del discepolo è una vera e propria lotta contro l'indurimento del cuore e il torpore della fede. Altrove nel Vangelo Gesù richiama i discepoli a questa vigilanza nell'ascolto della parola di Dio, contro il lievito dei farisei, l'ipocrisia degli scribi e la ferocia dei falsi profeti. Nella breve parabola che segue queste esortazioni, Gesù racconta che occorre vegliare proprio perché il «padrone», dopo essere partito, affidando ai servi e al custode la sua casa, improvvisamente «verrà». Il testo non dice che ritornerà, perché nel Nuovo Testamento Gesù è sempre il *Veniente* (*ho erchómenos*), vale a dire colui che in qualsiasi momento viene: «alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino». E si tratta, a ben vedere, proprio delle ore del sonno e del primo risveglio. In questo senso, allora, occorre tenere ben aperti gli occhi poiché l'uomo è tentato, proprio in quei momenti, di chiuderli e così assopirsi. Vegliare nella notte, vigilare, stare attenti o in guardia, indicano il compito del discepolo e in particolare di chi è chiamato a vigilare, perché posto come sentinella sulla casa per difenderla dai «lupi rapaci» (cfr. At 20, 28-31). Basilio di Cesarea nelle *Regole morali* ammoniva: «Che cosa è specifico del cristiano? Vigilare ogni giorno e ogni ora ed essere pronti nel compiere pienamente la volontà di Dio». La vigilanza allora non è abbandono del presente e fantasiosa speculazione sul futuro e neppure dimenticanza del proprio dovere quotidiano, essa consiste piuttosto nel fare, qui ed ora, la cosa giusta alla presenza di Colui che viene. Vegliare significa guardare con occhi nuovi le vicende piccole e grandi della storia personale ed universale, leggere con fede resistendo all'apostasia degli ultimi giorni (cfr. Tm 4,1) pronti ad accogliere Cristo che viene.

Don Flaminio Fonte